

Il giardino tra bellezza e potere

La scrittrice Olivia Laing oggi assieme a Chiara Valerio alla sala Piccola Fenice
Al centro l'ultimo libro il rapporto fra uomo e parchi dal paradiso a oggi

L'INTERVISTA

Giulia Basso

Un inno alla moltiplicazione dei punti di vista come motore del progresso, all'insofferenza nei confronti dei meccanismi di controllo e delle rigidità di una cultura binaria e giudicante. Quest'anno il festival Scienza e Virgola si interroga su quanto spazio la scienza (e la cultura, e la società) abbia concesso finora alla diversità, e lo fa con un incontro-simbolo tra le scrittrici Olivia Laing e Chiara Valerio. Moderato da Paolo Giordano, direttore artistico del festival, il confronto (oggi alle 20.30 nella sala Piccola Fenice a Trieste), verterà sul potere liberatorio ed emancipatorio della scrittura e fornirà lo spunto per parlare delle ultime opere delle due intellettuali: "Chi dice e chi tace" di Valerio e, in anteprima nazionale, "Il giardino contro il

tempo" di Laing.

Scrittrice e critica letteraria, Laing collabora con il Guardian, e in Italia per il Saggiatore sono già usciti il suo bestseller "Città sola" (2018), "Viaggio a Echo Spring" (2019), "Gita al fiume" (2020) ed "Everybody" (2022). Ne "Il giardino contro il tempo", scritto durante la pandemia, si concentra sulle contraddizioni di questi luoghi: paradisi terrestri e scrigni di biodiversità, ma anche lussi che non tutti si possono concedere: «Sono un'appassionata giardiniera, ma sono anche interessata al giardino come metafora, come Eden di abbondanza e creatività - spiega Laing -. Volevo riflettere sulle possibilità che i giardini ci offrono nel 21° secolo, ma anche usarli come modo per riflettere sui costi della bellezza. Chi è escluso dall'Eden e come si paga il paradiso in terra?»

Sono luoghi per pochi eletti o avamposti per ribelli e sogni comunitari?

Storicamente sono stati entrambi. In questo libro esamino i "giardini del potere", svelando il gioco di prestigio con cui, in Gran Bretagna, le terre un tempo comuni sono state accalappiate dai privati e analizzando come i profitti mostruosi della schiavitù abbiano facilitato un abbellimento del paesaggio. Ma traccio anche una storia diversa e più radicale, che riguarda giardini di generosità e apertura: dal riparo per i rifugiati durante la seconda guerra mondiale in Toscana agli "Eden queer", che erano rifugi dall'omofobia.

Nell'evento del Festival parlerà della ricerca della libertà tramite la scrittura. Perché la scrittura ha questo potere liberatorio ed emancipatorio?

Scrivere è un modo per cercare la verità, e non si può essere liberi senza comprendere la realtà della nostra condizione. È da qui che inizia ogni attivismo.

Attingere alla realtà è un pi-

lastro del suo lavoro. Perché quando scrive ama partire dalla realtà?

Sono attualmente al lavoro su un romanzo che, anche in questo caso, trae ispirazione da persone ed eventi reali (i registi Fellini e Pasolini e gli anni di piombo). Sono interessata a ciò che accade nel mondo e per me scrivere è il miglior modo per esaminare e mettere a nudo le connessioni nascoste tra eventi e fenomeni.

In molti dei suoi libri parte da un luogo per poi raccontare gli esseri umani che lo abitano. Quale legame esiste tra i due elementi?

Il luogo è un brillante collante per le storie, perché i fatti accadono in luoghi specifici e il tempo si sovrappone come un palinsesto. Ad esempio, in "Città sola", ambientato a New York, ho potuto esplorare la solitudine da molti punti di vista e narrare esperienze diverse, che s'intersecano l'un l'altra mantenendo però un senso di unità. La mia scrit-

IL PICCOLO

tura è costruita come un arazzo, in modo che i fili continuano a intersecarsi.

Non di rado nei suoi libri ha parlato di personaggi ambigui, che hanno avuto grandi intuizioni ma sono incorsi anche in grossi errori. Perché questa scelta?

Viviamo un'epoca ossessionata dalla purezza e dalla binarietà tra il bene e il male. Sono molto più interessata all'ambiguità e alla possibilità, inclusa quella di cambiamento e crescita. Odio questa cultura binaria e giudicante: vorrei che le persone fossero libere di imparare di più, di cambiare, di adattarsi e di crescere.

Si è spesso confrontata con la libertà dei corpi. Cosa vuol dire avere un corpo libero e ci sono corpi più liberi di altri?

Certamente alcuni corpi sono più liberi di altri. Sono una persona trans cresciuta in una famiglia gay durante la pandemia di Aids. So per esperienza che alcuni corpi sono meno valorizzati di altri e soggetti a più divieti. Ma possiamo anche usare i nostri corpi per combattere per il cambiamento e per ampliare le libertà degli altri.

In "Everybody" parla appunto dei corpi come motore di cambiamento, ma anche del fatto che nessun cambiamento è permanente e che ogni vittoria va riconquistata. In che fase storica ci troviamo a suo parere?

In una fase difficile, in cui molte delle libertà conquistate nel 20° secolo stanno venendo ridotte. L'estrema destra è più potente di quanto non sia stata in un secolo, e questo è spaventoso. Ma penso anche che il capitalismo e il suo desiderio di crescita a tutti i costi siano al centro di molte delle crisi che affrontiamo, e che sempre più persone se ne rendano conto. Credo che l'Eden – un Eden reale, generoso, condiviso, multi-specie – rimanga a portata di mano. —



Olivia Laing in una foto scattata dalla fotografa Sandra Mickiewicz